

IL ROVIGNESE DOMENICO BURATTO FONDATORE E PROTAGONISTA DEL PCI IN ISTRIA*

ANTONIO MICULIAN

Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU: 92 Buratto, Domenico „1897/1974“
Saggio scientifico originale

Noto antifascista e fondatore della Sezione roviginese del PCI, nacque a Rovigno il 6 luglio 1897 da Antonio ed Eleonora Pelosa.

Dopo aver frequentato a Rovigno le prime cinque classi elementari, a causa delle difficili condizioni economiche della famiglia, fu costretto a lasciare la scuola guadagnandosi il pane aiutando il padre nel lavoro dei campi.

La sua prima esperienza di vita fu dunque la miseria e l'ingiustizia sociale, che causarono in lui un sentimento di rivolta contro lo sfruttamento di classe e il sistema sociale. Fu questo sentimento di ribellione, insieme alla lettura di testi marxisti, a segnare una svolta definitiva nella formazione politica del giovane rovignese.



Ancora giovanissimo Domenico Buratto entrò nell'esercito austro-ungarico, rimanendovi praticamente fino alla dissoluzione della monarchia austro-ungarica.

Ritornato a Rovigno, nel febbraio del 1919 fu uno dei fondatori della Sezione roviginese del Partito socialista italiano. Oltre che da Buratto, la dirigenza del Partito socialista era formata più o meno dagli stessi componenti la precedente Sezione socialista italiana in Austria con sede centrale a Trieste e precisamente:

Andrea Giuricin (contadino),
Andrea Abbà (contadino),
Gregorio Nider (battirame),
Rodolfo Coverlizza (maestro macchinista),
Vincenzo Poduie (insegnante),
(?) Debernardis (calzolaio).¹

Sempre nello stesso anno, dopo l'affermazione socialista con la manifestazione del 1° maggio, fu costituito a Rovigno il „Circolo Giovanile Socialista“; tra i suoi componenti figurava pure il fratello di Domenico, Giovanni Buratto.

* Relazione presentata al Memoriale di Pisino — 1988.

Il Circolo ebbe come dirigente il maestro Domenico Biondi e, per un breve periodo di tempo, Giuseppe Sobier.

Nel 1920 il Circolo contava ben 150 aderenti di ambo i sessi ed era molto attivo nella vita politica della città, battagliero, sempre in prima fila nelle manifestazioni e nelle conferenze a carattere culturale ed educativo che si tenevano negli ambienti sociali.²

In qualità di segretario del Circolo giovanile socialista il Buratto presenziò al XVII Congresso socialista, che si tenne a Livorno il 21 gennaio 1921.

In tale occasione la Sezione roviginese del PSI convocò nel locale del Salone Rosso (oggi via Augusto Ferri) una riunione di tutti gli iscritti al partito, compresa la gioventù allo scopo di procedere anche a Rovigno alla „scissione“ in seno al Partito socialista e gioventù, ed accertare chi sarebbe rimasto fedele al „vecchio partito“ e chi avrebbe aderito al nuovo Partito comunista italiano.

Il discorso di Andrea Giuricin, considerato uno dei migliori dirigenti della Sezione roviginese del Partito socialista, convinse gran parte dei presenti a passare al Partito comunista: „(...) *Noi faremo qui, disse, come i compagni hanno fatto a Livorno, lasciando il PS putrido, vecchio collaborazionista, riformista, partito che aveva spinto gli operai ad occupare le fabbriche degli industriali capitalisti, gliele ha restituite contando sulla loro magnanimità (...). Noi saremo per il PC d'Italia e lo voglio vedere subito. Chi è per il PC si schieri da questa partè, chi è per il PSI vada dall'altra.* (...)”^{2 bis}

Siccome la maggior parte dei presenti si schierò nella posizione comunista, il Giuricin concluse il suo discorso con le seguenti parole: „La scissione è fatta. Evviva il PCI e la sua Sezione roviginese, compresa la gioventù comunista.“³

Dopo il Congresso di Livorno la reazione fascista si fece sempre più aggressiva; a Rovigno la prima vittima fu Pietro Ive, a Pola venivano uccisi Luigi Scalier e Natale Gombac, a Buie Francesco Papo, ad Albona Antonio Parenzan. Sempre a Pola i fascisti bruciarono la stamperia del giornale socialista „il Proletario“, la sede del Circolo di Studi Sociali ed il „Narodni Dom“.⁴

Nella primavera del 1921 si tenne a Muggia il I Congresso della gioventù socialista dell'Istria; Buratto vi partecipò quale delegato di Rovigno.

Lo svolgimento dei lavori venne turbato dalle squadre d'azione fascista appositamente venute a Trieste da tutta Italia. „(...) *Durante lo svolgimento dei lavori congressuali irruppe nella sala una dozzina di fascisti armati e minacciosi che imposero lo scioglimento del Congresso (...). All'uscita i congressisti furono aggrediti ed alcuni rimasero gravemente feriti.*“⁵

Nello stesso anno Domenico Buratto fu presente alla costituzione della Federazione giovanile comunista, svoltasi a Firenze, in qualità di delegato per la „Bassa Istria“, assieme a Frausin, delegato per „l'Istria Alta“ e Vidali per Trieste.

Ritornato a Rovigno, la direzione locale della Sezione del partito sostituì il suo presidente Andrea Giuricin, seriamente ammalato di tbc, col Buratto. Questi diresse il lavoro politico collegiale del Partito conforme alle direttive ed alla situazione politico-sociale esistente in quel tempo in città, e portò avanti la sua attività in modo soddisfacente nonostante la repressione fascista che, dopo la marcia su Roma, aveva intensificato le rappresaglie nei confronti del Partito comunista.

Potremmo ricordare che verso la fine del 1922 un gruppo di fascisti assalì la Cassa ammalati sita in casa Bartoli al primo piano di Sottolatina e picchiò selvaggiamente il maestro Domenico Biondi, provocandogli gravi ferite alla scatola cranica.

In questa occasione anche il Buratto venne arrestato e condotto alle carceri di Pola dove rimase rinchiuso per circa due mesi.⁶

Nell'ottobre del 1924, quale delegato della Sezione rovignese del PCI, si recò a Trieste per partecipare ad una riunione tenutasi presso il Faro della Vittoria, in cui Giuseppe di Vittorio e Ruggero Grieco portarono a conoscenza gli oltre trenta delegati dell'Istria e della Venezia Giulia della situazione politica nazionale ed internazionale. Fu deciso in fine di fondare delle „Leghe dei contadini“, attraverso le quali il partito avrebbe potuto operare anche qualora fosse divenuto illegale.

Tornato a Rovigno il Buratto, in accordo con il Comitato centrale dei Sindacati, procedette alla costituzione della „Lega dei contadini“.

La riunione si tenne alla periferia della città, in località Lamanova, alla presenza di 400 operai e contadini della città e dei dintorni. Tra questi figuravano Antonio Paliaga, Bernardo Segalla, Matteo Naddi, Anton Brajković ed altri.

Mentre il Buratto parlava ai presenti, apparvero minacciosi tre carabinieri che cercarono di arrestarlo; a questo intervento la folla reagì così violentemente che i tre, benché armati, fuggirono sparando in aria alcuni colpi di pistola. Intenzione della folla era di inseguire i carabinieri, ma Domenico, assieme ad altri membri del Comitato direttivo, riuscì a calmare gli animi e ad organizzare un corteo fino al municipio.

Le autorità locali, in previsione di un allargamento del movimento tra la popolazione, provvide a far affluire numerose forze di polizia da Pola. L'indomani la città si trovò in stato di assedio; furono arrestati gli attivisti più in vista e numerosi vennero rinchiusi nelle carceri locali.

L'atto di costituzione della Lega dei contadini di Rovigno venne citato ad esempio da Giuseppe di Vittorio al Consiglio contadino italiano di Roma (27. V. 1926): „ (...) Agli inizi del '26 la Lega rovignese contava esattamente 350 contadini saldamente organizzati grazie anche all'instancabile attività del gruppo dirigente locale, composto da ottimi compagni e da audaci contadini. La Lega di Rovigno ha cominciato, in un momento difficile come questo, un sistema di mutualità a mezzo del quale è riuscita a creare un più vasto vincolo di solidarietà fra i contadini organizzati e fra questi e la loro Lega. Questo sistema ha avuto completa applicazione ed ha entusiasmato i contadini ad allargare il sistema ed altre forme di mutualità dando ottimi risultati educativi ed organizzativi.“⁷

Nei primi mesi del '27 si verificarono anche a Rovigno, come altrove, le prime misure di repressione antifascista da parte della Commissione provinciale per la difida e l'assegnazione al confino presso la Prefettura di Pola.

Tra i rovignesi espatriati clandestinamente figuravano Giovanni Buratto con la moglie e due figli in tenera età, Tommaso Quarantotto, Mario Quarantotto, Francesco Poretti, Giuseppe Pesel, Antonio Budicin, Domenico Segalla, Stefano Rotta, Marco e Giuseppe Pellizzer, Giovanni Bacchiaz ed altri.

In totale 16 furono gli antifascisti che il PC fece ed aiutò a far espatriare clandestinamente in Francia.

Nel 1928 il Comitato direttivo del Partito di Rovigno era composto da:

1. Domenico Buratto (presidente)
2. Antonio Paliaga
3. Leonardo Daveggia
4. Matteo Nadovich
5. Anton Brajković⁸

Anche l'uccisione di Vladimir Gortan ebbe le sue evidenti ripercussioni a Rovigno: difatti il Buratto venne convocato dalla Commissione per il confino e due giorni dopo rimesso in libertà sotto stretta sorveglianza.

Nello stesso tempo venne arrestato anche Francesco Belich (Belić), segretario del Partito e membro della Lega dei contadini di Dignano. Piegato alle torture, il Belich fece il nome di Domenico Buratto quale segretario del Partito comunista italiano per la „Bassa Istria“; il Buratto fu così arrestato e condotto alle carceri di Trieste, dove rimase per soli sei mesi grazie all'amnistia per il decennale fascista.⁹

Nel 1929 il Partito per opera del suo segretario Buratto, ottenne a Rovigno buoni risultati propagandistici (diffusione della stampa clandestina, varie riunioni nella „Bassa Istria“, ecc.). Tale attività si svolgeva attraverso la Lega dei contadini che, nonostante la reazione fascista, si era sviluppata e rafforzata ulteriormente.

Sempre nello stesso anno, in una riunione svoltasi nei pressi del cimitero di Rovigno alla presenza di Domenico Buratto, G. Budicin-Pino, Giorgio Privileggio, Anton Brajković, Matteo Nadovich ed altri giovani, venne costituita l'*Organizzazione giovanile comunista*, che nel periodo successivo avrebbe svolto un'attività estremamente importante per l'intero contesto antifascista roviginese.

Dopo l'arresto di Antonio Budicin (1931) con la conseguente condanna a 10 anni e 8 mesi di carcere, Domenico Buratto aveva richiesto da tutti gli iscritti al Partito „*maggiore impegno nella lotta contro il nuovo regime nonché l'utilizzazione unitaria di tutte le forze di cui il Partito disponeva*“¹⁰

L'insegnamento del Buratto aveva lo scopo di isolare sempre più i fascisti e di convincere il maggior numero possibile di lavoratori della necessità di liquidare il regime, entrando a far parte attiva dello schieramento antifascista. Questo atteggiamento consentì inoltre di creare rapporti di collaborazione tra la cittadina e tutti i villaggi limitrofi.

Organizzazioni antifasciste o cellule di partito vennero formate da roviginesi anche al di fuori della nostra regione: così, nel 1933, Pino Budicin a La Spezia, durante il servizio militare nella Regia Marina Italiana, formò un'organizzazione che comprendeva una decina di membri. Questa, il 17 novembre venne scoperta dalla polizia e con la sentenza n. 49 vennero condannati dal Tribunale Speciale Pino Budicin e Giorgio Frausin a 7 anni di carcere, Giorgio Privileggio a 4 e Matteo Nadovich a 2 anni e mezzo.¹¹

Alla fine di maggio del 1936 la polizia riuscì a scoprire altre due organizzazioni o cellule di partito in Italia: una a Carrara e l'altra a Torino le quali erano collegate anche con le organizzazioni di Rovigno.¹²

Inoltre va ricordato che nel 1935 nei pressi di Rovigno veniva costituita un'organizzazione giovanile composta da giovani comunisti croati: tra questi furono particolarmente attivi Anton Hrelja, Josip Poropat e Petar Božić.

Questo periodo d'attività comunista ed antifascista della prima metà degli anni 30 si concluse con numerose manifestazioni ed azioni di propaganda organizzate clandestinamente per salutare le vittorie dei fronti popolari in Francia e Spagna, per protestare contro l'aggressione all'Etiopia e per solidarizzare con la Spagna repubblicana.¹³

Significativo fu pure il contributo offerto dall'antifascismo roviginese alla guerra spagnola; infatti, qui gli antifascisti roviginesi seppero far tesoro della loro esperienza che avevano accumulato nelle lotte contro il fascismo sia negli anni della semiclandestinità che nell'ambito dell'emigrazione politica.

La scoppio della seconda guerra, mondiale ed in particolare l'invasione della Jugoslavia, accentuarono notevolmente le predisposizioni delle masse e della gioventù roviginese ad un'opposizione ancora più attiva al fascismo; salirono così alla ribalta nuovi gruppi di giovani antifascisti, che spesso operarono di propria iniziativa; tale fu il caso dell'azione condotta nei primi mesi del 1942, quando furono distrutte le insegne della Casa del fascio.

In questo stesso periodo il Buratto, che svolgeva la funzione di capo zona di tutta la „Bassa Istria“, ed era ritenuto il maggior responsabile dell'organizzazione istriana del Partito comunista italiano dopo la caduta del Comitato federale polese e l'arresto di tutti i suoi componenti tra il 1937—38, ebbe i primi contatti con il Movimento partigiano jugoslavo.

A dire il vero si trattava dei primi contatti ufficiali fra gli esponenti e i dirigenti del PCC e quelli del PCI.

L'incontro avvenne il 9 maggio 1942 alla presenza di Mario Špiler per il PCC, Domenico Buratto, Matteo Nadovich e Mate Pavletić, che allora fungeva da interprete, in rappresentanza dell'organizzazione roviginese del PCI.¹⁴

Špiler tenne pure alcune riunioni con i compagni croati della campagna, in particolare con Milan Iskra, Josip Božić-Slum, Ivan Poropat, Mate Pavletić ed altri.

Il Buratto, come pure gli altri dirigenti roviginesi del PCI, pur palesando perplessità e precauzioni d'ogni sorta per la mancanza soprattutto di direttive ben precise, si adoperò sin dall'inizio per realizzare degli accordi concreti con il MPL onde creare una piattaforma unitaria di lotta, impegnandosi ad aiutare il movimento con azioni di raccolta di materiale vario, armi e munizioni che venivano depositati nei magazzini di Giovanni Degobbis a Rovigno e da qui inviati ai partigiani.

Nuovi incontri, presumibilmente nel territorio di Rovigno o dell'Istria tra il PCC e il PCI avvennero più tardi nel giugno del 1943.¹⁵

Nell'aprile 1943 si registrò anche a Rovigno, come in tutta la regione, l'ultima grande operazione poliziesca fascista con l'intento di stroncare il movimento partigiano e la vasta rete di collaboratori del MPL.

Le più colpite furono le organizzazioni dell'Albonese, di Pola e di Rovigno. Tra i molti roviginesi arrestati era lo stesso Buratto, che venne rinchiuso nelle carceri di Pola. Da qui, quattro mesi più tardi fu trasferito nel campo di Cairo Montenotte (in Liguria) dove rimase fino all'ottobre dello stesso anno, quando riuscì ad evadere, evitando così il trasferimento in Germania.¹⁶

Giunto a Trieste alla fine dell'ottobre 1943, il Buratto si mise subito in contatto con Gigante e Aldo Rismondo per stabilire i nuovi compiti di lavoro politico da svolgere nella nostra regione.

La riunione si tenne nei pressi dell'Ospedale Maggiore, in un locale pubblico di proprietà d'un fidato amico triestino. Si discusse in modo particolare di problemi e compiti specifici che gli Italiani dell'Istria, in questo caso Rovigno, dovevano svolgere in seno al Movimento popolare di liberazione.

Ritornato a Rovigno, il Buratto consegnò il materiale portato da Trieste ai compagni di nazionalità croata che operavano assieme ai dirigenti del movimento.

I compiti da portare a termine erano:

1. *Sostenere i compagni Italiani indirizzandoli nei luoghi di raccolta per la Lotta popolare di liberazione;*

2. *Effettuare collegamenti con i compagni croati;*

3. *Curare i contatti con i dirigenti politici*.¹⁷

Nell'1944 Domenico Buratto, dopo essersi incontrato con Paulinić, Mario Hrelja e Pino Budicin entrò nel Partito comunista croato.

A liberazione avvenuta, continuò il suo lavoro in seno al Partito, ricoprendo numerose cariche politiche: fu Presidente politico del Fronte popolare di liberazione; Presidente della commissione per la riforma agraria; altre cariche in seno al Comitato popolare cittadino.¹⁸

Nel 1948 „quando è venuta fuori la nefanda risoluzione Cominformista sono passato dalla parte Staliniana che la prassi ha dimostrato di avere avuto lo scopo di dominio sulla nostra Jugoslavia socialista”¹⁹

In conformità a tale decisione il Buratto veniva espulso dal PCJ. Tuttavia prima di morire ebbe la soddisfazione di venire riabilitato nella LCJ rimanendo sempre fedele ai propri ideali politici. Morì a Rovigno il 24 settembre 1974.

Tra i vari riconoscimenti che Buratto ricevette del PCI i più significativi sono:

— Medaglia ricordo nella ricorrenza del 50° Convegno nazionale della Federazione comunista di Imola,

— Piccola medaglia coniata dal PCI con le effigi di Gramsci e Togliatti in ricordo del 50° Convegno nazionale della frazione comunista di Imola,

— Diploma quale fondatore del PCI conferito a Buratto dalla Federazione comunista di Imola,

— Medaglia d'oro assegnata a Domenico Buratto nel 50° anniversario della fondazione della Federazione autonoma del PCI di Trieste.²⁰

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
FEDERAZIONE DI IMOLA

Celebrazioni "50° Anniversario del Convegno Nazionale della Frazione Comunista"

Imola · Teatro Comunale



DIPLOMA

conferito al compagno

Buratto Domenico

Fondatore del P. C. I.

Il Segretario della Federazione

- 15 -

P. C. P. C. I.

FEDERAZIONE AUTONOMA DI TRIESTE

K. P. I.

AVTONOMNA FEDERACIJA TRSTA

Trieste, li 8 ottobre 1958
Trst, dneVia Caprolina N. 3
Tel. 44046 - 44047D I C H I A R A Z I O N E

Si dichiara che il comp. BURATTO Domenico, nato a Rovigno il 6 luglio 1897, ha fatto parte del Partito Comunista Italiano fin dalla sua fondazione e precisamente dal gennaio 1921.

Egli è stato un quadro dirigente attivo e ricoprì varie cariche.

Dal 1921 fino alle Leggi eccezionali del 1927 è stato segretario politico della Sezione di Rovigno.

Nel 1927, quando il Partito fu costretto all'attività illegale, gli venne affidata la responsabilità di tutta la zona bassa dell'Istria con funzioni di segretario. Direbbe ininterrottamente l'attività di Partito in detta zona dal 1921 al 1943 e lottò sempre conseguentemente contro il fascismo.

Assolse con serietà ogni compito che il Partito ebbe ad affidargli, e si comportò degnamente.

Contro di lui il Partito non ebbe mai a prendere nessun provvedimento disciplinare.

Subì persecuzioni e dovette affrontare la miseria perchè il regime fascista non gli permise di avere un lavoro stabile.

p. La Sezione d'Organizzazione
della Federazione autonoma triestina
del Partito Comunista Italiano

Pescatori Sociali



NOTE

1. Tommaso Quarantotto, *La nascita del PCI a Rovigno. Situazione politica e sociale a Rovigno nel 1919 (Dalle memorie politiche di un comunista roviginese)*, in Quaderni del Centro di ricerche storiche di Rovigno, (nel prosieguo CRS), vol. I, Tip. O. Keršovani, Pula — Pola 1971, pp. 281—297. Cfr. T. Quarantotto, *Le origini del movimento socialista a Rovigno — Dai ricordi degli anziani socialisti roviginesi: Marco Dessanti, calzolaio; Antonio Segariol, barbiere; Antonio Abbà, contadino*, in Quaderni del CRS, vol. II, 1972, p. 515; Cfr. pure T. Quarantotto, *Memorie dell'attività politica 1919—1945 di Domenico Buratto fu Antonio, nato a Rovigno 6. VII 1897, contadino*, Archivio del CRS di Rovigno, documento N. 717/72.

2. T. Quarantotto, *Ibidem*, documento N. 717/72.

2 bis. T. Quarantotto, *La nascita del PCI a Rovigno, cit.* p. 292.

3. T. Quarantotto, *Ibidem*, p. 292.

4. Paolo Sema, *La lotta in Istria 1890—1945, il movimento socialista in Istria e il PCI — Situazione di Pirano*, CLUET, Trieste 1971, pp. 238—245.

5. T. Quarantotto, *op. cit.*, documento n. 717/72.

6. Domenico Buratto, *Alcuni momenti della mia attività politica*, Archivio del CRS di Rovigno, documento N. 679/72.

7. T. Quarantotto, *Memorie, cit.* documento N. 717/72.

8. T. Quarantotto, *Ibidem*. A pag. 15 del dattiloscritto riporta l'elenco dei roviginesi espatriati clandestinamente in Francia: Giovanni Buratto (con moglie e due figli), Tommaso Quarantotto, Mario Quarantotto, Poretti Francesco (con la moglie), Giuseppe Pesel, Giovanni Bacchiaz (poi feroce rimpatriare nel 1933), Antonio Budicin (fratello di Pino Budicin), Domenico Segalla, Paliaga Giuseppe (fratello di Antonio), Stefano Rotta (simpatizzante comunista), Marco Pelizzer e suo fratello Giuseppe.

Dei 16 espatriati, 12 erano membri del Partito, (esclusi i due figli del Buratto), gli altri quattro, una volta sistemati in Francia, non esplicarono alcuna attività antifascista. Cfr. T. Quarantotto, *Lo sciopero generale della federazione italiana dei tabacchi (sede centrale Bologna) — Memorie politiche III. Vedi l'elenco dei compagni roviginesi espatriati clandestinamente in Francia (dal 1928 in poi) con l'aiuto delle organizzazioni del Partito e del Soccorso Rosso*, in Quaderni del CRS, vol. III, 1973, pp. 409—410.

9. D. Buratto, *Attività politica — memorie compilate il 20 maggio 1956*. Archivio del CRS di Rovigno, documento n. 717/72.

10. T. Quarantotto, *cit.* documento n. 717/72.

11. Giorgio Privileggio, *La lotta dei giovani comunisti a Rovigno tra le due guerre*, in Quaderni del CRS, vol. I, 1971, pp. 304—305. Cfr. pure G. Privileggio, *Elenco dei processati (1934—1938) dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato*, Archivio del CRS di Rovigno, documento n. 539/72.

12. Tra gli arrestati figurano anche due roviginesi. Matteo e Natale Cuzzi, condannati dal Tribunale Speciale con sentenza N. 11 (18. 07 1937) rispettivamente a 4 e 5 anni di carcere. Cfr. T. Quarantotto, *cit.* documento n. 717/72.

13. *Rovignesi combattenti di Spagna*: (Domenico Segalla-Furtuna, Giuseppe Pesel, Domenico Medelin, Giovanni Dapiran, Venerio Rossetto, Domenico Segalla, Tommaso Quarantotto, Giuseppe Paliaga, Nicolò Trucinovich, Antonio Sbisà, Giovanni Sponza (nato a Sebenico da genitori roviginesi). Cfr. A. A. V. V., *Naši španjolski dobrovoljci — I nostri volontari di Spagna — Naši španski prostovoljci*, Centar za historiju radničkog pokreta i NOR Istre, Hrvatskog Primorja i Gorskog kotara, Rijeka i Centro di ricerche storiche — Rovigno, Acta Historica Nova, vol. III, Fiume — Rijeka, 1988.

14. D. Buratto, *Alcuni momenti, cit.* documento n. 161/72. Cfr. pure Aldo Bressan-Luciano Giuricin, *Fratelli nel sangue — Contributo per la storia della partecipazione degli Italiani alla guerra popolare di liberazione della Jugoslavia* — EDIT, Fiume 1964, pp. 84—85.

15. A. Bressan—L. Giuricin, *Ibidem*, pp. 86—87; Cfr. Luciano Gluricin, *L'azione dei comunisti roviginesi alla vigilia della guerra e nella Lotta popolare di liberazione*, dattiloscritto inedito (1988).

16. T. Quarantotto, *Memorie dell'attività politica, cit.*, documento n. 717/72; Cfr. pure *Biografia personale di Domenico Buratto*, Archivio del CRS, documento n. 161—1/72.

17. T. Quarantotto, *Precisazione del compagno D. Buratto sull'attività di dirigente del PCI*, Archivio del CRS, documento n. 717/72.

18. D. Buratto, *Biografia personale, cit.* documento n. 161—1/72.

19. *Ibidem*.

20. Il Diploma ed i riconoscimenti sono proprietà della figlia di D. Buratto, Eleonora Brezovečki.